

## ATTUALITA'

## ENERGETICAMENTE

## COSA FARE PER SVILUPPARE L'ENERGIA DEL SOLE E DEL VENTO

di Ivan Vincenti \*

Il referendum di giugno ha evidenziato con chiarezza la **posizione contraria della maggioranza degli italiani nei confronti della costruzione di centrali nucleari** sul territorio nazionale. Una scelta impegnativa che ribadisce la direzione presa dopo il primo referendum sul nucleare del 1987. Adesso, però, per mantenere i nostri consumi e garantire una stabilità energetica in un mondo in cui petrolio e gas saranno ogni giorno più scarsi, non resta che **impegnarsi a favorire la crescita delle rinnovabili**.

L'energia dal sole e dal vento può potenzialmente raggiungere percentuali importanti nel mix energetico del nostro e in altri Paesi. Per fare questo è necessario però porre rimedio ad uno dei punti di debolezza di queste fonti: la non programmabilità.

### UNA SOLUZIONE TEORICA, POSSIBILE

Non è possibile programmare in anticipo l'energia immessa nella rete da un impianto solare o eolico per incontrare la domanda istantanea di energia, perché non possiamo decidere di accendere o spegnere il sole, prevedere il passaggio di nuvole o avere un vento ad una certa intensità in un altro momento.

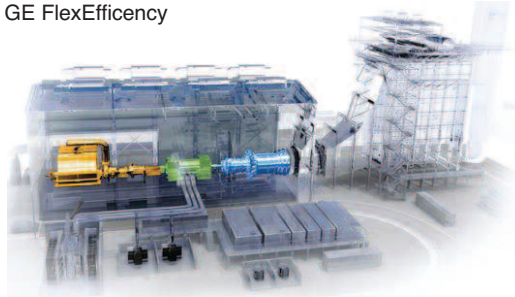
Tra le soluzioni possibili per ovviare a questo problema, **nel momento in cui le rinnovabili sono una componente importante nella produzione di energia elettrica, la necessità di avere a supporto impianti alimentati con fonti fossili (gas, petrolio) flessibili ed efficienti** in grado di intervenire quando sole e vento non sono sufficientemente disponibili.

Purtroppo **il connubio di flessibilità ed efficienza nel caso delle centrali elettriche attuali non esiste**. Infatti, o si trovano centrali che producono energia con efficienze molto alte, ma hanno poca flessibilità, oppure esistono centrali in grado di funzionare bene in regolazione ma offrono efficienze modeste.

### ... ED UNA PRATICA

Una notizia di questi giorni arricchisce però lo scenario ed offre realisticamente alle fonti rinnovabili di crescere molto nei prossimi anni. **General Electric in questi giorni ha annunciato la realizzazione di una tipologia di impianto per la produzione di energia elettrica unica nel suo genere e progettata per essere al tempo stesso flessibile ed efficiente**. Tra le caratteristiche innovative di questo impianto è la capacità di modulare la potenza prodotta in modo tale da compensare le fluttuazioni dell'energia solare o eolica. Questo impianto a ciclo combinato che prende il nome di "FlexEfficiency 50" ha una potenza di 510 MW ed offre una efficienza superiore al 61%, di diversi punti superiore agli attuali impianti di pro-

La GE FlexEfficiency



duzione di energia elettrica che funzionano "in regolazione". La tecnologia utilizzata per questo impianto è la stessa delle turbine aeronautiche che hanno la capacità di variare la produzione alla velocità di 50MW al minuto, il doppio rispetto ai benchmark dell'industria attuali.  
**Ingegnere - ivanvincenti@hotmail.com**

## "RATTRAPPITI" A CHI?

segue dalla prima

Bah, a giudicare dalle reazioni bipartisan alla proposta di Tremonti di tagliare i costi legati ai privilegi di chi fa politica ad alto livello (rinvia alla prossima legislatura!) c'è poco da essere fiduciosi. Insomma, va tutto così male? La risposta sembrerebbe sì, se il 40% dei giovani (25 - 34 anni) pensa che vivere in Italia sia una sfortuna e lascerebbe volentieri il proprio Paese (ultimo rapporto della *Fondazione Migrantes*, "Italiani nel mondo"). Detto fatto, per 4 milioni di nuovi italiani emigrati tra Europa e Stati Uniti, ma anche in Sudafrica e Australia. Le ragioni? Sempre le stesse, con qualche nuova chicca da aggiungere al calderone dei mali del nostro Paese: mancanza di senso civico (lo sostiene il 20% degli intervistati), eccessivo livello di corruzione, il crollo del welfare, a cui aggiungere in pole position la solita precarietà del lavoro, la corruzione e l'indignazione per l'incapacità della nostra classe politica. Insomma - e due - stiamo messi veramente così, una chiavica? No, ci dice a sorpresa il CENSIS. E perché mai, chiederemmo all'autorevole istituto di ricerca? Perché la colpa sarebbe di noi giovani che "siamo imprigionati nel presente" e che "3 su 4" di noi "non ha il coraggio di rischiare". Perché oggi "i giovani italiani sono anche quelli che in Europa hanno meno intenzione di avviare una propria attività autonoma in quanto per loro sembrerebbe una impresa troppo complicata". Ovvero, secondo il CENSIS, le difficoltà dell'Italia di oggi, e quelle che emergeranno nel futuro prossimo, sarebbero imputabili alla nostra mancanza di coraggio

e di voglia di fare. Il titolo di questo recente rapporto del CENSIS è "Fenomenologia di una crisi antropologica. Il rattrappimento nel presente". Ovvero, dopo essere stati i "bamboccioni", adesso saremmo i "rattrappiti". Cornuti, e pure mazziati. In nostro aiuto, arriva proprio pochino, come, tanto per dirne una, le agevolazioni fiscali previste dalla manovra Tremonti per gli under 35 che volessero aprire una propria attività imprenditoriale. Se fosse vera (e non è detto) e resa operativa (e solo in quel caso sarebbe una notizia, e buona) potremmo rassicurare il CENSIS: al rattrappimento giovanile potrebbe sostituirsi la voglia di fare, perché ce ne viene concessa opportunità. Che manchino opportunità non ce lo inventiamo noi, anche l'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha ufficialmente manifestato ai Paesi Membri dell'Unione Europea grande preoccupazione: "Nonostante il livello medio di istruzione dei giovani europei sia più alto di quanto sia mai stato prima, un giovane su cinque non riesce a trovare lavoro e il tasso di disoccupazione è il doppio rispetto a quello del resto della popolazione in età lavorativa". Insomma - e tre - saremmo forse di fronte alla generazione dei giovani rattrappiti europei? Ma guarda te se ci deve venire in mente la Lilli Gruber intervistata a *Otto e Mezzo*, su LA 7, che ha dichiarato "Tutta questa palude, questa melma che sta venendo fuori non è molto rassicurante per il futuro dei nostri giovani... Secondo me i giovani in questo nostro Paese, che sono penalizzati su tutti i fronti, arriveranno con i forconi, a un certo punto". (Riccardo Severi)



## I GIOVANI MEDICI ANCORA IN ATTESA DEI CONCORSI PER L'ACCESSO AL SSN

di Andrea Severi

Medicina "tira", ha sempre "tirato" in termini di iscrizioni universitarie, di status sociale, di aspettative delle famiglie rispetto al lavoro dei propri figli e perché no, anche nell'immaginario del miglior mondo possibile per le aspettative di vita di un adolescente, gli iscritti alla Facoltà di Medicina da qualche anno diminuiscono a fronte di un numero crescente di laureati che si proiettano nella professione o nei percorsi di specializzazione post lauream. Ma quali sono le prospettive di un giovane medico? Lo abbiamo chiesto a **Walter Mazzucco**, Presidente del S.I.G.M., Segretariato Italiano Giovani Medici (on line su: [www.giovanemedico.it](http://www.giovanemedico.it)).

### Walter Mazzucco, di cosa si occupa Segretariato Italiano Giovani Medici?

Il S.I.G.M. è un'associazione finalizzata a portare a sintesi le istanze dei Giovani Medici Italiani. Cioè per affermare un modello di medico che abbia padronanza della propria professione in ogni condizione, oltre i confini geografici e culturali, aprendosi al confronto con le realtà assistenziali internazionali senza trascurare di contribuire al miglioramento del complicato contesto nel quale opera.

**Come è possibile migliorare l'attuale contratto di formazione degli iscritti alle scuole di specializzazione di area sanitaria?**

Rispetto alle ex borse di studio, per quanto nei contratti di formazione - a partire dall' a.a. 2006/2007 - siano stati parzialmente riconosciuti allo specializzando diritti fondamentali quali ferie, malattia, gravidanza e previdenziali, al di là di un sensibile aumento della retribuzione, molto resta ancora da fare.

### Ad esempio?

È in studio l'ipotesi normativa di convertire il contratto di formazione in un più strutturato contratto di formazione-lavoro per gli iscritti agli ultimi due anni dei corsi di specializzazione. Tale innovazione innescherebbe un processo virtuoso col duplice beneficio di abbreviare i tempi medi di accesso

all'esercizio della professione e di elevare gli standard formativi delle scuole di specializzazione e del corso di laurea in medicina, con particolare riferimento all'aspetto professionalizzante.

### C'è sempre un però...

È necessario che il Legislatore chiarisca in maniera netta che il ruolo dell' "assistente in formazione" non sia sostitutivo del medico strutturato, altrimenti si correrà il serio rischio che le Regioni, in un contesto di ristrettezze economiche, utilizzino gli specializzandi piuttosto che bandire i tanto attesi concorsi per l'accesso nel Servizio Sanitario Nazionale che si attendono da anni e che dovrebbero essere prossimi a fronte del *turn*

over che vedrà andare in quiescenza nell'arco del prossimo decennio circa un terzo dei medici oggi in attività.

